

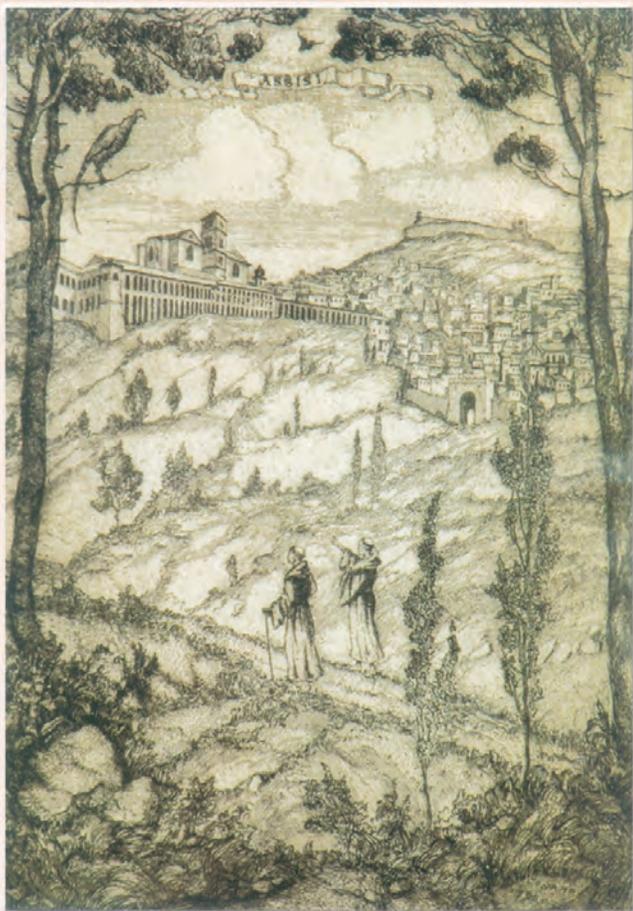
Francesco: vita alla Porziuncola

8

Moltissimi gli episodi di Francesco alla Porziuncola che giustamente gli attenti biografi antichi hanno raccolto e trascritto. Alcuni sono ben noti, essendo eventi eccezionali: la fondazione dell'Ordine dei frati minori, l'elezione di S. Maria degli Angeli quale "caput et mater" di tutta la Fraternità, Chiara d'Assisi è accolta lì alla nuova vita, i famosi Capitoli di Pentecoste, il cardinal Ugolino che vi fa visita, l'Indulgenza concessa da Onorio III, la raccomandazione di Francesco di mai abbandonarla, li vuole tornare per morirvi, ecc. Gli altri riferiscono di fatti più semplici, quelli della quotidianità, ma tanto significativi anch'essi. Ne prendo due, dalla testimonianza profonda, a conclusione di questa lunga sezione di cronaca sanfrancescana.

Su queste strade avvenne il dialogo tra s. Francesco e frate Masseo

**JULIUS KONRAD, RITORNO AD ASSISI (1920),
IN PINACOTECA FRANCESCANA,
FALCONARA MARITTIMA**



SAN FRANCESCO E FRATE MASSEO

È ormai l'imbrunire e Francesco sta tornando alla Porziuncola dalla selva, ove di solito si rifugia a pregare. Anche questa giornata l'ha trascorsa immerso nel contatto vivo e beatificante con Dio, al Quale egli tende appassionatamente con tutte le sue forze e con il Quale trova una comunione di vita così piena e dolce da tenerlo costantemente nella gioia modesta e luminosa del vero amore.

Essendo all'uscita della selva, gli si accosta fra Masseo da Marignano, molto amato dal Santo perchè vero uomo di Dio. Per metterlo alla prova sull'umiltà il frate gli chiede: "Perché a te, perché a te, perché a te?". "Cos'è quel che mi vuoi dire?" dice Francesco. E frate Masseo: "Dico, perché a te tutto il mondo vien dirieto (= dietro), e ogni persona pare che desideri di vederti e d'udirte e d'ubbidirti? Tu non se' bello uomo del corpo, tu non se' di grande scienza, tu ▶

non se' nobile; onde dunque a te che tutto il mondo ti venga dietro?" (FF. 1838). Al che Francesco è tutto rallegrato in spirito, leva sguardo e mente al cielo e così se ne rimane per lungo tempo assorto e silenzioso. I due camminano fianco a fianco, dentro i bagliori finali del sole al tramonto, quando le allodole e tutti i viventi si dispongono alla tranquilla pace della sera che subentra.

D'improvviso Francesco ritorna in sé, si ferma, s'inginocchia e con grande fervore di spirito prorompe in un'intensa preghiera di lode e di grazie al Signore. Poi, rivolto a Masseo risponde alla questione: *"Vuoi sapere perché a me? Vuoi sapere perché a me? Vuoi sapere perché a me tutto 'l mondo mi venga dietro?... imperciò che quegli occhi santissimi dell'altissimo Dio non hanno veduto tra li peccatori nessuno più vile, né più insufficiente, né più grande peccatore di me; ... e perciò ha eletto me per confondere la nobiltà e la grandigia e la bellezza e fortezza e sapienza del mondo, acciò che si conosca ch'ogni virtù e ogni bene è da lui, e non dalla creatura, e nessuna persona si possa gloriare nel cospetto suo; ma chi si gloria, si glori nel Signore, a cui è ogni onore e gloria in eterno"* (ivi). A queste parole pronunciate con così grande fervore e convinzione, fra Masseo si stupisce e commuove e allora si convince ancor più della santità autentica di Francesco, perché tutta fondata sull'umiltà.

“FRATE” JACOPA

È l'estate 1226. Francesco, che ha ricevuto dal Signore la rivelazione dell'imminenza della sua morte, su sua richiesta è stato riportato alla Porziuncola, perché è da qui che desidera transitare al cielo. Un giorno, allora, egli fa chiamare i suoi compagni e detta loro una lettera da recapitare quanto prima a "frate Jacopa": *"A donna Jacopa, serva dell'Altissimo, frate Francesco poverello di Cristo, augura salute nel Signore e la comunione dello Spirito Santo. Sappi, carissima, che Cristo benedetto, per sua grazia, mi ha rivelato che la fine della mia vita è ormai prossima. Perciò, se vuoi trovarmi vivo, vista questa lettera, affrettati a venire a Santa Maria degli Angeli, poiché se non verrai prima di tale giorno, non mi potrai trovare vivo.*

E porta con te un panno di cilicio in cui tu possa avvolgere il mio corpo e la cera per la sepoltura. Ti prego ancora di portarmi di quei dolci, che eri solita darmi quando mi



trovavo ammalato a Roma” (FF. 253-255). I dolci sono i gustosissimi “mostaccioli” di mandorle e miele.

Jacopa o anche Giacomina è una nobildonna romana dei Settesogli, divenuta piissima nella fede da quando, anni or sono, ha conosciuto Francesco che predicava alla sua maniera, divenendo di lui un’ardente e affezionata discepola ed sperimentando, per grazia divina, una singolare sintonia spirituale con lui. A riprova di ciò, infatti, succede che, proprio mentre Francesco detta ai frati la lettera per lei, Jacopa in preghiera si sente dire nell’anima: *“Va’ e visita il tuo padre Francesco. Affrettati, non indugiare, poiché se tu tardi non lo troverai vivo. Gli porterai quel tale panno per la tonaca, e il necessario per preparargli un dolce. Prendi con te anche gran quantità di cera per fare dei lumi e altresì dell’incenso”* (FF. 1657). Lei stessa lo confessa ai frati sbalorditi appena la vedono giungere alla Porziuncola, e il messo per Roma non parte più! Ella viene immediatamente introdotta nell’infermeria, poiché per lei non c’è clausura: *“Il divieto non è applicabile a questa signora, che una tale fede e devozione ha fatto accorrere da così lontano”* (ivi), stabilisce un sorridente Francesco, che al vederla riceve immensa consolazione.

Donna Jacopa invece, al vedere lui, scoppia in pianto diretto. Chinatasi, stringe a sé lungamente quei piedi segnati dalle piaghe di Cristo e li bacia e bagna di abbondanti lacrime. Francesco, per scuoterla dal dolore e renderla serena, le chiede di confezionargli subito i famosi mostaccioli, pur sapendo che, per l’estrema spossatezza del corpo, appena riuscirà ad assaggiarne.

Il luogo e il momento della morte di s. Francesco

GIOTTO, IL PIANTO DELLE CLARISSE, BASILICA SUPERIORE, ASSISI



Ella ha portato anche dell’incenso, come ispiratole nella preghiera, non richiesto nella lettera: sa bene che all’umilissimo Poverello, di lì a pochi giorni senza più vita *“nudo sulla terra nuda”*, dovranno essere riservati funerali degni della sua santità.

CARMINE DE
FILIPPIS